

# MAESTRO DI COSTITUZIONE

Giancarlo Cavinato

Segreteria del Movimento di cooperazione educativa

Mario, Presidente onorario del Movimento di cooperazione educativa, membro del Comitato d'onore della XXX° RIDEF 2014, generoso fondatore della Casa delle Arti e del gioco di Drizzona, per tutti autore di 'Cipi', del 'Soldatino del Pim pum pà', del 'Paese sbagliato', non è più con noi. Lascia a noi e alla scuola italiana un'eredità impegnativa e preziosa.

## Gli inizi

*'Un collega mi informò che a San Marino si riunivano dei maestri "un po' matti"...Da lì venne la scoperta del bambino, e fu tutto un apprendere...Ignorando la cultura del bambino, che è globale, non disciplinare, rischiamo di distruggerla, come fa il colonialista'.*



## Stare con i bambini (cosa si impara da loro)

- *la mia vita professionale è iniziata da giovane maestro ignorante che era stato mandato allo sbaraglio a insegnare senza aver mai visto un bambino scolaro. Mi accorsi che i bambini non ci stavano. Era una finta.'*
- *'Mi sembrava straordinario (nell'esperienza di Tolstòj) che i bambini andassero a scuola portando il loro mondo.'*
- *Provai a far scrivere dei racconti invece di temi'*
- *La scienza ci mostrò come il bambino esprima una sua cultura, come la cultura dell'uomo non inizi da quando si va a scuola ma da quando si nasce.'*
- *'cominciare dal bambino'*

( dai materiali del convegno di Fano 1991 '40 anni di ricerca didattica 40 anni di movimento pedagogico', nel bollettino 'Informazioni MCE' n. 1/1992:

## Da Mario abbiamo imparato:

- l'abbassarsi al livello del bambino per consentirgli di realizzarsi nella sua interezza
- la forza delle idee che si traducono in pratiche feconde
- l'umiltà e la pacatezza nel sostenere i propri principi etici
- il senso del bene comune ( nelle riprese fatte da Cesare De Seta nella classe di Mario, il maestro, dopo una sessione della cooperativa di classe, commenta: *'E' fondamentale apprendere a render conto agli altri, soprattutto nell'Italia di oggi....'* )
- la convinzione dell'esistenza e della dignità di una cultura infantile
- il darsi con generosità
- la ricerca a tutto campo, l'approccio a tutte le forme di conoscenza artistica, scientifica, letteraria, tecnica,...)
- che a qualsiasi età della vita si può essere facilitatori e garanti dei diritti dei bambini e delle bambine

## Quale scuola per quali cittadini

*‘La scuola, così com’è, è fatta per formare uomini-servi invece che uomini liberi...la libertà, la democrazia, il cristianesimo non s’imparano se non si vivono subito tra i banchi della scuola’*  
( in *‘Cominciare dal bambino’*, Einaudi, Torino, 1977, p. 20)



*‘Se la scuola non si preoccupa di liberare i bambini da qualsiasi inibizione o paura, educandoli alla democrazia, alla collaborazione e alla libertà, come si può pensare di edificare una nuova società, di uomini diversi, pronti a privilegiare il sociale rispetto all’individuale? Allora, come spezzare questa catena autoritaria? Come uscire da questo circolo vizioso? Come fare per liberarsi dal sistema di insegnamento tradizionale?’*

( da *‘Mario Lodi maestro della Costituzione’* di Anna Masala ed. Junior Bergamo 2007, p. 45)

*‘L’uomo libero non è proprietà di nessuno. Tanti uomini liberi insieme possono diventare una forza invincibile capace di cambiare il piccolo mondo dove vivono e l’intera società. Per liberare questa forza bisogna cominciare dal bambino, che è sotto a tutti, proprietà di tutti e senza difese’*

( *‘Cominciare dal bambino’*, p. 68)

La scuola come la pensava Mario sarà una comunità in cui tutti i bambini si sentano uguali, , fratelli, non classificati e gerarchizzati secondo criteri di ‘merito’: facendo della scuola *‘una comunità democratica, educativa ed educante: eticamente “antiautoritaria” perché fondata sulla comprensione, sul dialogo, sulla collaborazione: “ socialmente aperta”perché costruita su una vasta rete di rapporti con l’ambiente.’*

( M. T. Ciscato Gasparella, *‘Dalla dimensione etica alla dimensione socio-politica nell’opera educativa di Mario Lodi’* in *‘Ricerca educativa e conflittualità sociale’* a cura di R. Finazzi Sartor, Morelli ed., Verona, 1983, p. 50)

Grazie, Mario. Continueremo sulle tracce del tuo esempio così come le nostre energie e il nostro impegno quotidiano ci consentiranno con la pratica, la riflessione, la cooperazione.